

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A TUTTE LE SEZIONI

Sabato 17 ottobre scade il termine per l'invio degli abbonamenti elettorali, rivestiti largamente di efficacia per portare alla voce del P.C. in tutte le campagne elettorali. Le sezioni sono invitate ad accelerare il lavoro per far pervenire gli abbonamenti elettorali al maggior numero di elettori, ai locali pubblici, alle località ove il giornale non arriva.

Si apre una difficile settimana politica

La Direzione socialista di fronte

alla nuova involuzione della D.C.

NOVELLA PARLA A UNA FORTE MANIFESTAZIONE A FERRARA

PENSIONI:

impegno di lotta per tutti i lavoratori



FERRARA — Un momento della manifestazione dei pensionati e dei lavoratori. (Telefoto)

Dal nostro inviato

FERRARA, 4. Una imponente manifestazione di pensionati e lavoratori — circa seimila — giunti in tutta la provincia ferrarese, da Bologna, Forlì, Ravenna, Rovigo, si è svolta sabato a Ferrara, nella sala polifunzionale dell'Auditorium, tra diverse migliaia di persone che sono state costrette a rimanere in piedi per ore. Alle migliaia di partecipanti al comizio indetto dalla CGIL ha parlato il segretario generale, compagno Agostino Novella. Il discorso, seguito con massima attenzione, sottolineò che, sebbene la lotta unitaria di pensionati e lavoratori che può assumere tutte le forme delle lotte sindacali e quindi essere caratterizzata anche da azioni decise dei lavoratori occupati, il fatto è che siamo andati ad uno dei più acuti problemi della società italiana, che rivendica una soluzione urgente. La situazione è diventata insostenibile: infatti, l'aumento del costo della vita, che colpisce direttamente le pensioni, si accompagna ad un attacco ai salari operai, così che è la famiglia operaia nel suo complesso che deve sopportare il peso della crisi. Noi sappiamo, d'altra parte, che il problema delle pensioni non può essere risolto. L'oratore ha ordinato la questione dei miliardi di eccedenza di fondo adeguamento per il 1965. Novella ha sottolineato anche come l'attuale ministro del lavoro, on. Delle, non abbia mantenuto l'impegno di incontri con le organizzazioni sindacali sul problema.

Natta parla a Spezia sul Promemoria di Yalta

Necessaria una ripresa dell'azione comune delle forze di sinistra

Lo scritto di De Martino ed il dialogo con i compagni socialisti

Numerose manifestazioni indette dal PCI — nel corso delle quali sono stati affrontati tutti i più acuti problemi politici del momento nella prospettiva della prossima consultazione elettorale — si sono svolte ieri in tutto il Paese. Il compagno Alessandro Natta, della Segreteria del Partito, come riferimento qui di seguito, ha parlato a Spezia all'Attivo della Federazione comunista sul Promemoria di Yalta e sui problemi che esso pone allo schieramento delle forze democratiche nella attuale situazione. Tra gli altri, il compagno Laconi ha parlato a Carbonara ed il compagno Alinovi a Pogliano d'Arco: dei loro discorsi pubblichiamo un resoconto in seconda pagina.

LA SPEZIA, 4. L'occasione è il fine del Promemoria di Yalta, la sua pubblicazione da parte del nostro partito — ha osservato Natta — hanno colpito a fondo tutti i tentativi di evitare, sotto il pretesto del cosiddetto taticismo o strumentalismo della nostra linea politica, una discussione e un esame di merito delle nostre posizioni. Questo sbarramento pregiudiziale, che ancora una volta hanno tentato i dirigenti democristiani, non può più reggere. Il promemoria di Togliatti dà il più alto sigillo di autenticità e di coerenza a tutta l'azione e alla elaborazione politica che il PCI è venuto sviluppando sui problemi della lotta per il socialismo in Italia, dello sviluppo e dell'unità del movimento operaio internazionale.

Esso deve essere perciò valutato come lo sbocco d'un lungo, appassionato impegno programmatico e ideologico dei comunisti italiani e nello stesso tempo come un' avanzata piattaforma per la ricerca di vie nuove alla lotta per la democrazia e il socialismo.

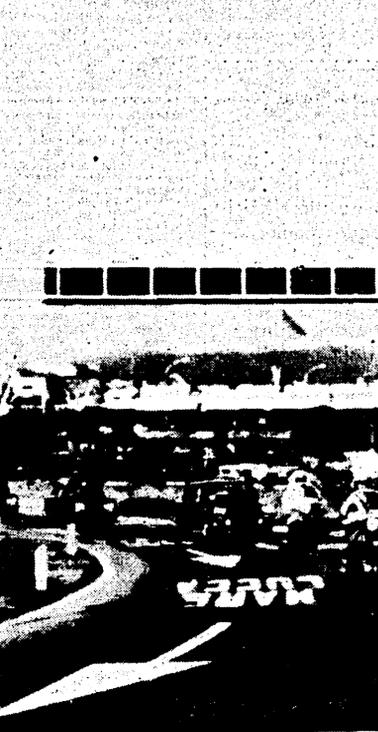
Noi abbiamo già dato prova di aver inteso la lezione essenziale di Togliatti: i comunisti debbono avere il coraggio di sapere affrontare in modo nuovo i problemi nuovi. Vorremmo che almeno un poce dei

Lombardi denuncia la « corruzione » e degenerazione del centro-sinistra e prospetta il problema delle « forze politiche utilizzabili » per una politica di programmazione democratica - Sul CN dc riserve di De Martino, del PSDI e del PRI - Allarmato commento del « Popolo » - La questione del Quirinale sarà portata in Parlamento

Le conclusioni che il Consiglio nazionale della DC ha dato, sul piano organizzativo e politico, al dibattito aperto dal Congresso, non hanno dissipato, tra l'altro, l'atmosfera di incertezza, di polemiche e di contrasti che dominano da più settimane la vita politica italiana e che caratterizzano i rapporti tra la DC e i partiti del centro-sinistra. I commenti della stampa sono unanimi nel sottolineare la precarietà e la scarsa chiarezza delle soluzioni raggiunte. Il Giorno osserva che al CN si sono espresse ben tre maggiori diverse: una attorno al documento, una attorno alla elezione di Rumor, ed una ancora attorno alla elezione della Direzione. Tre maggioranze: che è quanto dire che manca in realtà una maggioranza. L'Avanti! sottolinea la contraddizione tra il documento approvato e la composizione della Direzione: tutto ciò, scrive il quotidiano socialista, lascia una situazione complessa. « La maggioranza di Napoli esce definitivamente frantumata dall'esito di questo Consiglio nazionale », commenta il Resto del Carlino; e la Nazione, di ricalco, precisa che la DC, a questo punto « non ha una linea politica, non ha una maggioranza, non ha neppure una direzione che sia espressione della chiara volontà politica della metà più uno dei suoi ». E mentre il Messaggero prevede che la politica di centro-sinistra « verrà portata avanti in questi stessi termini poco chiari e precisi che fino ad oggi l'hanno caratterizzata », il Tempo, soddisfatto, sottolinea che la nuova direzione ha ricevuto « un mandato di moderazione, che respinge ogni interpretazione estremista del centro-sinistra ».

L'accettazione del carattere moderato della operazione, per le condizioni nelle quali si realizza, non è però tale da dare garanzia sulla sua durata: questo emerge con chiarezza da tutti i commenti. E, esplicitamente lo scrive il Giornale del Mattino di Firenze: « La nuova direzione, benché minoritaria, è tuttavia omogenea e sarà in grado di portare avanti la linea prescelta per qualche tempo, fin oltre certe scadenze ». Le certe scadenze alle quali si allude, sono evidentemente, quelle elettorali. Ma passato il 22 novembre, ha l'aria di dire il quotidiano democristiano di Firenze, tutto va rimesso in discussione. Sarebbe semplicistico tuttavia ritenere che veramente finisca a quella data altri problemi non si porranno alla DC. Il giudizio dei partiti del centro-sinistra è ancora abbastanza sospeso. E la settimana che si apre oggi non sarà certamente facile per il segretario della DC. Sono previste in-

Inaugurata l'Autostrada del Sole



Per Moro prima l'austerità poi la programmazione

FIRENZE, 4. — Da oggi si passa anche ai caselli di Chiusi e di Orrieto: l'intera autostrada del Sole è un fatto compiuto, da Milano a Napoli e centinaia di automobilisti, dalla Capitale e da Firenze, si sono riversati sulla nuova arteria arteria per colaudarla.

Le due cerimonie di apertura — che si sono svolte quasi contemporaneamente, e sono state semplicistiche e ci hanno presentato soltanto autorità locali. Sono stati tutti gli introcchi che coprono i cartelli segnalatici e alcuni le sbarre, lasciando passare le due piccole code di autoveicoli, più pronte a lanciarsi sui nuovissimi quarantenni chilometri.

Complessa e solenne, invece, è stata la cerimonia ufficiale svolta simbolicamente nel piazzale imbandierato della Direzione di esercizio della società «Autostrade», in prossimità del casello della Firenze-Nord. Vi hanno partecipato il presidente del Consiglio on. Aldo Moro (giunto in treno fino ad Arezzo per poi proseguire in elicottero), il ministro Benincosa, il ministro B. Mancini e Pieraccini, il presidente dell'IRI, Petrilli, il presidente della società, Donat Cattin, l'amministratore delegato, Cora, il sindaco di Firenze, prof. La Pira, il sindaco di Arezzo, deputati, delegazioni delle province attraversate dall'autostrada, tecnici ed operai, e un numeroso pubblico.

Qui, il presidente del Consiglio — dopo aver partecipato insieme alle altre personalità ad una cerimonia religiosa nella moderna chiesa dell'autostrada di San Giocanni Battista — ha tenuto un discorso che ha abbandonato rapidamente gli scontati binari della retorica inauguratoria, per toccare alcune questioni di fondo della programmazione economica nazionale e in particolare riguardo alle infrastrutture di trasporto.

E' stato un discorso assai cauto che ha abilmente dimensionato i facili entusiasmi per la nuova realizzazione, inquadrandola in una problematica di assai più vasto respiro. Puntando tuttavia, rapidamente, a conclusioni che ribadiscono, ancora una volta, la linea del ridimensionamento della spesa pubblica sotto il pretesto della eventuale tensione inflazionistica.

La produttività degli investimenti del piano autostradale — ha infatti detto inizialmente Moro — dipende dal loro coordinamento in una programmazione delle infrastrutture di trasporto che tende a risolvere gli squilibri, ad eliminare le strozzature, a ridurre gli sprechi della concorrenza tra i diversi mezzi di trasporto, a dare vita, insomma, ad un sistema integrato su scala nazionale.

In assenza di questa programmazione, i vantaggi sociali che il nostro programma autostradale può fornire risulterebbero assai più modesti di quelli che esso potenzialmente può offrire. L'autostrada, anziché servire il traffico che naturalmente si sviluppa come effetto del progresso economico, potrebbe dar luogo soltanto alla creazione di un traffico privilegiato, distraendolo dalle ferrovie. Nell'impegno che il governo ha assunto di programmazione economica nazionale, l'ampia e difficile problematica cui abbiamo accennato ha un rilievo particolare. Nell'ambito dei consumi civili — ha aggiunto l'onorevole Moro — il problema di sviluppo dell'economia privata ha lasciato solo parzialmente soddisfatti ed in qualche misura ancora irrisolti i problemi di riarmo urbano e dell'ambiente.

Rivelazioni su rapporti tra mafia e magistrati

Una lettera dall'Ucciardone letta da Li Causi - Gli interventi di Morvidi, Pantaleone e De Masi

Gravi, gravissime rivelazioni sulle collusioni tra poteri pubblici — alcuni magistrati, in particolare — e organizzazioni mafiose, sono state fatte ieri mattina dal vice presidente della commissione parlamentare antimafia, on. Li Causi, a conclusione del convegno di studi sullo scottante problema siciliano, indetto dalla Casa della Cultura di Roma sotto il patrocinio di un gruppo di autorevoli riviste e settimanali di varia ispirazione politica (L'Astrolabio, Cronaca meridionali, l'Espresso, Nuovi argomenti, Politica, Il ponte, Politica e Mezzogiorno). Il compagno Li Causi ha tra l'altro letto alcune lettere, sequestrate nel carcere dell'Ucciardone di Palermo, e ora allegato agli atti della Commissione. Una di queste ha una importanza eccezionale: documenta con una chiarezza incredibile quali legami stringano, in un unico fascio, alcuni alti magistrati e noti mafiosi, parte dei quali oggi sono ammassati o finalmente rinchiusi in galera. Da questa lettera, che pubblichiamo integralmente, abbiamo tolto, per non intralciare il delicato lavoro di indagini e di contestazioni dell'antimafia, soltanto i nomi dei magistrati che vengono citati con nome e cognome. Ma è bene che questi magistrati sappiano che i loro nomi, ormai, sono segnati, nero su bianco, negli atti della commissione, e nei nostri archivi.

La lettera che pubblichiamo è stata inviata, anni fa, dal detenuto Pietro Costantino, mafioso arrestato per associazione a delinquere e altri delitti contro le persone e il patrimonio, al capomafia Vincenzo, che ora, scontata una condanna all'ergastolo.

« Caro don Vincenzo — si legge nell'esplosivo documento — io e Tano Vaccaro (mafioso, ndr) siamo stati interrogati dal giudice, quello del bruto caso (e qui il nome di un noto magistrato, oggi sostituito procuratore della Repubblica a Palermo, ndr), e mi disse che ci aiuterà a condizione che i testimoni di accusa ritrattino quello che hanno detto al giudice. Il giudice (stesso nome, ndr) è quello che conosce a Vincenzo Catanzaro di Marone (altro mafioso, ndr). Però, quello che ci raccomandò (il giudice, naturalmente, ndr) è quello di parlare a Ignazio Sorrentino (mafioso, ndr) perché a sua volta ne parla a Vincenzo di Partinico e a Zu Jachino di Borgetto (altri bei nomi della mafia, ndr). Interessare pure Tano Ureddo (inter Salvatore Lorello, esponente della famiglia che da sessant'anni è in guerra con i Barabaccia a Godrano: 50 morti circa, ndr) che conosce tutti i magistrati e ci potrà sicuramente aiutare. Fate pure intervenire Cini (paese di mafia, alle porte di Palermo, ndr), per mezzo di Manzella (capomafia ucciso). L'anno scorso nell'esplosione di una Giulietta-bomba, ndr) che ha per cognome il giudice... (e qui il nome di un altro magistrato palermitano) che ha fatto molto e può farci assolvere a tutto. Lui, Interessare pure Piduù Bui, Interesare pure Cini. Se voi vi interessate veramente, non saremo tutti a casa. Saluti, Pietro ».

Allo sbalordito uditorio della Casa della Cultura (ieri c'era anche Carlo Levi), il compagno Li Causi ha detto, a mo' di commento: « Non è tanto la Regione ad allevare e nutrire la mafia, quanto lo Stato, che mantiene da sempre, tramite la magistratura e la polizia, legami scandali con le cosche mafiose. Semmai, anzi, il regime autoritario ha creato gli strumenti, di decentramento e di autogoverno, che oggi, se utilizzati da una nuova classe dirigente, possono determinare le condizioni per un reale annientamento della mafia. La permanenza del fenomeno ha infatti una spiegazione precisa, economica e sociale, in un determinato modo di difesa di interessi di classe ». E, in polemica con altri intervenuti nel dibattito, il vice-presidente dell'Antimafia ha aggiunto: « Se viene meno questo concetto, non si spiega come, dall'Unità in poi, la mafia abbia sempre svolto un'azione soffocante dello sviluppo della vita democratica siciliana: dai fatti di Bronte, ai Fiasci, al processo Notarbartolo, al caso Giuliano ».

Il tema delle collusioni tra alcuni settori dell'alta magistratura e la mafia era stato, del resto, al centro di un altro intervento, quello del compagno sen. Morvidi, il quale ha citato il caso del processo ai mafiosi di Villalba, che attentarono nel primo dopoguerra alla vita di Li Causi. Dovettero passare ben 14 anni prima che la sentenza di condanna dei mafiosi (tra i quali proprio « don Calò » Vizzini, che nel frattempo, però, era morto di morte naturale) passasse in giudicato, e a quel punto intervenne la grazia dall'allora presidente della Repubblica, Gronchi. Prima del giovane ed insperato sociologo De Masi (Nord e Sud) che, attraverso gravi deformazioni parascientifiche e pseudostoriche, tentava di abbozzare un improbabile ritratto « sociologico » della mafia, era intervenuto nel dibattito un terzo esponente del PSI (dopo De Genaro e il sen. Gatto che avevano parlato sabato): il compagno Michele Pantaleone, autore del libro « Mafia e politica ».

Respinte esplicitamente alcune posizioni elusive dei realisti del problema, che affiorano all'interno anche del suo partito, Pantaleone ha sostenuto che, a differenza del gangsterismo americano degli anni trenta, la cui violenza raggiunge l'acme nel momento della maggiore depressione dell'economia USA, la mafia, e soprattutto quella del palermitano, ha potuto operare in un momento di sviluppo economico, dimostrando potere autonomo, « decisionale », che piega e modifica una realtà in movimento, con mezzi illeciti e con il crimine, coperta e sostenuta da uomini e forze politiche. Così la mafia non è più conseguenza di secolare miseria, ma è diventata organizzazione per una rapida accumulazione di ricchezza e, quindi, di potere, anche in forme nuove, « neocapitalistiche ».

Pantaleone ha concluso mostrando la sua preoccupazione per tre elementi: la mitridatizzazione dell'opinione pubblica di fronte alle operazioni di polizia (che trascurano il problema di fondo dei rapporti mafia-police-amministrazione); l'indebolimento del fronte della lotta contro la mafia; e, infine, il ritardo nell'azione della commissione antimafia.

I lavori del convegno sono stati chiusi da brevi parole di ringraziamento del moderatore », on. Carocci.

G. Frasca Polara

Cape Kennedy

Sbaglia l'apogeo il satellite «IMP-2»

CAPE KENNEDY, 4. Cogliendo un successo soltanto parziale, gli Stati Uniti hanno messo in orbita oggi, attorno alla Terra, un laboratorio spaziale chiamato «IMP-2» (Interplanetary Monitoring Platform) che servirà, come il precedente «IMP-1», alle rilevazioni sulle tempeste magnetiche solari. I piani della NASA (l'associazione per il progresso degli studi spaziali) in questo campo prevedono il lancio di altri cinque satelliti del medesimo tipo.

Alcune ore dopo il lancio è stato comunicato il « successo soltanto parziale », in quanto l'apogeo dell'orbita che percorre «IMP-2» dista appena 95 chilometri dalla Terra invece dei previsti 257.000. Il perigeo — 193 chilometri — è invece quello previsto.

Il satellite ha cominciato ad inviare a terra informazioni. La NASA ha aggiunto che si tratta di dati raccolti solo in base alle prime informazioni e che non si sa ancora in quale misura l'orbita diversa da quella prevista influenzerà le misurazioni di «IMP-2».

(Segue a pag. 6)

(Segue a pag. 6)